



Trento, aprile 2000

## Organizzazioni di volontariato in Trentino

### Introduzione

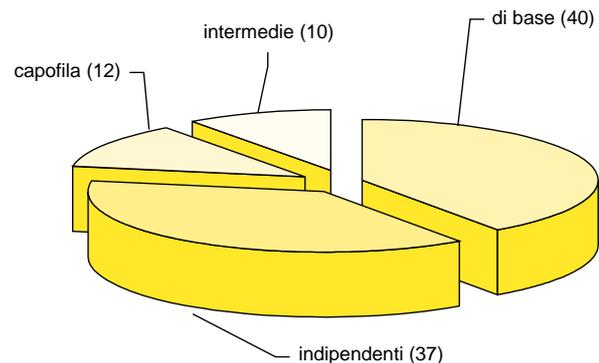
I dati esposti nel presente rapporto sono stati raccolti nel corso del 1999 attraverso un questionario dell'ISTAT auto-somministrato, previsto nell'ambito della rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri delle regioni e delle province autonome al 31 dicembre 1997<sup>1</sup>. A tale data nella nostra provincia risultavano iscritte 104 organizzazioni, mentre 100 sono state quelle che hanno risposto (2 sono state escluse all'inizio, visto che una di fatto ha iniziato l'attività nel 1998 e l'altra non era più attiva anche se formalmente ancora iscritta; altre 2 non hanno invece riconsegnato il questionario).

### Tipologia e caratteristiche organizzative

È possibile suddividere le 100 organizzazioni rispondenti in quattro tipi di struttura (grafico 1). Vi è un primo gruppo di organizzazioni a sé stante, che non hanno cioè ulteriori diramazioni e non fanno parte di un'organizzazione più ampia. Tale tipo di organizzazione indipendente è condiviso da 37 organizzazioni. Un secondo gruppo (indicato come organizzazioni di base) comprende 40 unità che non sono articolate in sedi periferiche e fanno parte di realtà organizzative più ampie. Altre 12 organizzazioni possono invece essere iden-

tificate come capofila, nel senso che hanno ulteriori diramazioni territoriali ma non fanno parte di un contesto allargato. Infine 10 organizzazioni si pongono in una posizione intermedia: sono articolate in unità secondarie e al contempo sono incluse in un gruppo più ampio<sup>2</sup>. Inoltre, 21 hanno dichiarato di aderire ad una federazione.

**Grafico 1. Organizzazioni per tipologia**



La nascita delle organizzazioni iscritte è relativamente recente: 69 si sono costituite a partire dal 1980 e ben 40 di esse nascono negli anni '90 (tab. 1). La gran parte sono associazioni riconosciute (83 organizzazioni) e quasi la metà è esplicitamente aconfessionale oppure con nessuna

<sup>1</sup> L'effettiva somministrazione del questionario, prevista nella seconda metà del 1998, per problemi relativi al coordinamento nazionale dell'indagine è stata effettuata nel 1999. Questa è stata la seconda iniziativa dell'ISTAT sul fenomeno del volontariato. La prima indagine, condotta nel 1996, ha raccolto i dati dell'attività svolta nel 1995. Di questo lavoro è ora disponibile un'analisi articolata anche a livello territoriale, con la presenza della provincia di Trento, in ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Strutture, risorse ed attività*, Argomenti, n. 15, 1999. Il riferimento legislativo è la legge quadro sul volontariato (L. 1991/266) e la norma provinciale in materia (L.P. 1992/8).

<sup>2</sup> Il totale è di 99 organizzazioni, poiché una non ha fornito risposta alla domanda dell'eventuale presenza in un gruppo maggiore, indicato espressamente da 50 organizzazioni. Complessivamente, 23 delle associazioni rispondenti hanno sedi periferiche, di cui 15 senza autonomia di bilancio. I quattro profili organizzativi indicati sono quelli adottati dall'Istat nella pubblicazione citata (p. 27 e ss.).

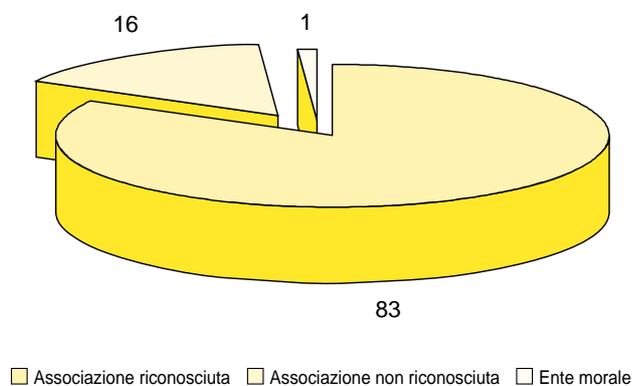
**Tab. 1. Organizzazioni per anno di costituzione**

Anni	Numero
Fino al 1945	4
1946-1969	13
1970-1979	13
1980-1989	29
1990-1997	40
<b>Totale*</b>	<b>99</b>

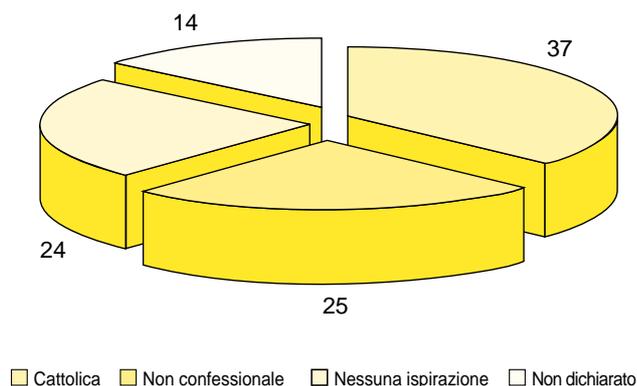
\* Una organizzazione non ha indicato l'anno di costituzione.

ispirazione, anche se 37 formazioni hanno indicato nello statuto l'ispirazione cattolica (grafici 2, 3).

**Grafico 2. Organizzazioni per forma giuridica**



**Grafico 3. Ispirazione dell'organizzazione**



Tra le 100 organizzazioni rispondenti, 76 richiedono specifici requisiti ai volontari che vogliono aderirvi. In particolare: 57 domandano la disponibilità di un minimo di tempo da dedicare all'attività di volontariato, 49 pongono l'esigenza di aver frequentato corsi di formazione specifica, 29 chiedono un'età minima (soprattutto concentrate tra le organizzazioni di donatori di sangue e di organi) e solo 2 indicano il possesso di un determinato livello di scolarità (34 poi indicano altri requisiti diversi da quelli indicati).

Nel 1997 le organizzazioni avevano in maggior parte come legale rappresentante un uomo (65 su 100); in buona parte il loro rappresentante aveva terminato la carriera lavorativa (31 su 100), mentre se ancora occupato svolgeva soprattutto professioni impiegate (15 casi), mediche (8 casi) o commerciali (7 casi). Tra le donne, diverse era-

no le casalinghe (12 persone). Le classi d'età più rappresentate sono quelle centrali: 23 persone erano tra i 46 e i 55 anni, mentre 34 avevano un'età compresa tra i 56 e i 65 anni. Il titolo di studio più diffuso è il diploma (posseduto da 42 rappresentanti), seguito dalla laurea e dalla licenza media (25 persone in entrambi i casi). Non irrilevante è la quota di persone che ricoprono tale carica da parecchi anni (5 persone a partire dagli anni '70 e 12 da quelli '80); gli anni di maggiore concentrazione sono comunque quelli più recenti, in conformità con la nascita delle loro organizzazioni (dal 1994 al 1996 sono state elette 41 persone che poi hanno mantenuto la carica fino al 1997). Non indifferente è anche la percentuale dei rappresentanti impegnati in altre organizzazioni di volontariato (39 persone) per lo più coinvolti in un'altra associazione con diverse mansioni (17 come semplici volontari e 26 anche o solo partecipando agli organi direttivi).

Dal punto di vista del sostegno finanziario, la maggioranza conta su risorse provenienti da privati (tab. 2) e poco più di un terzo ha entrate superiori al milione e inferiori a 10 milioni (tab. 3).

**Tab. 2. Organizzazioni per tipo di fonte delle entrate (bilancio 1997)**

Tipo di entrate	Numero
Solo privata	7
Prevalentemente privata	46
Prevalentemente pubblica	41
Solo pubblica	6
<b>Totale</b>	<b>100</b>

**Tab. 3. Organizzazioni per distribuzione dell'ammontare delle entrate (bilancio 1997)**

Entrate (in milioni)	Numero
Fino a 1	5
Da 1 a 10	35
Da 11 a 20	16
Da 20 a 40	10
Da 40 a 100	8
Da 100 a 200	10
Da 200 a 400	11
Da 400 a 1000	4
Oltre 1000	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Tali entrate sono composte in 68 casi dai contributi degli aderenti, in 76 da contribuzioni pubbliche, in 43 da ricavi derivanti dalla vendita di beni o da prestazioni di servizi (in particolare ciò si riscontra nei gruppi di donatori di sangue), mentre 23 organizzazioni hanno indicato la donazione e/o il lascito testamentario quale voce d'entrata. Si può aggiungere che solo in 2 casi si integrano le entrate con la raccolta di materiale di recupero (vestiario, carta, plastica, ecc.), introitando importi di poco superiori ai 2 milioni.

Parallelamente, anche sul versante delle uscite, la classe maggiormente rappresentata è quella da 1 a 10 milioni (tab. 4), mentre la voce più frequente, indicata da 81 organizzazioni, è quella relativa all'acquisto di beni e servizi (a cui segue la voce delle imposte e tasse, 31 casi, quella per la spesa del personale dipendente nelle organizzazioni in cui è presente e infine 10 casi di utilizzo di risorse per sussidi monetari alle famiglie degli assistiti).

**Tab. 4. Organizzazioni per distribuzione dell'ammontare delle spese (bilancio 1997)**

Spese (in milioni)	Numero
Fino a 1	9
Da 1 a 10	37
Da 11 a 20	10
Da 20 a 40	10
Da 40 a 100	9
Da 100 a 200	8
Da 200 a 400	12
Da 400 a 1000	4
Oltre 1000	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>

## Volontari impegnati nell'attività

Alla fine del 1997 le 100 organizzazioni iscritte che hanno risposto al questionario potevano contare sull'opera gratuita di circa 3.800 persone, a cui si aggiungeva quella di 23 religiosi e di 8 obiettori (tab. 5). Vi erano poi 21 organizzazioni che impiegavano 76 dipendenti, prevalentemente a tempo pieno (tabb. 6, 7).

**Tab. 5. Persone coinvolte nelle organizzazioni**

Persone	Numero
Volontari	3.809
Religiosi	23
Obiettori	8
<b>Totale</b>	<b>3.840</b>

**Tab. 6. Organizzazioni per struttura occupazionale**

Struttura	Numero
Con dipendenti	21
Senza dipendenti	79
<b>Totale</b>	<b>100</b>

**Tab. 7. Dipendenti al 31.12.1997**

Dipendenti	Numero
A tempo pieno	54
A tempo parziale	22
<b>Totale</b>	<b>76</b>

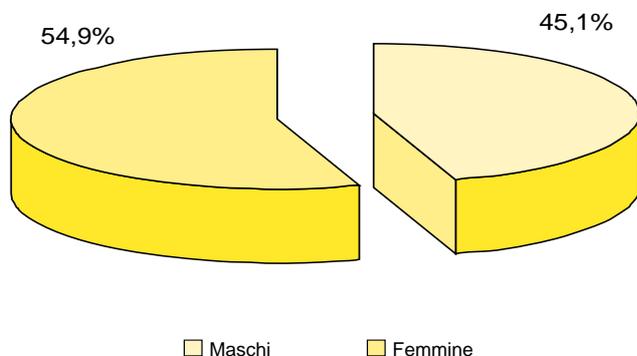
Se guardiamo alla distribuzione delle organizzazioni secondo il numero dei volontari impegnati (tab. 8), si ha che le classi più presenti sono quelle dagli 11 ai 20 volontari (28 casi) e quella successiva dai 21 fino ai 30 (in cui si contano 20 organizzazioni).

**Tab. 8. Organizzazioni per numero dei volontari**

Classe di volontari	Numero
Fino a 10	11
Da 11 a 20	28
Da 21 a 30	20
Da 31 a 40	10
Da 41 a 60	12
Da 61 a 100	15
Oltre 100	4
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Tra i volontari impegnati nelle organizzazioni rispondenti, a fine 1997 risultava maggioritaria la quota delle donne (grafico 4).

**Grafico 4. Volontari: composizione per sesso**

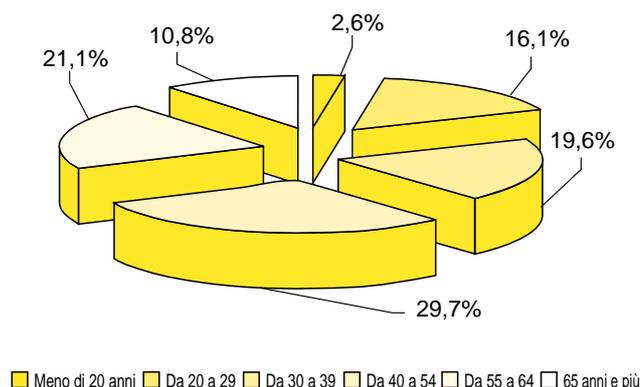


Per tracciare il profilo del volontario presente nelle associazioni, si sono richieste informazioni circa l'età, il titolo di studio e la condizione professionale. Non tutte le organizzazioni sono state in grado di fornire tali informazioni su tutti i volontari. Malgrado ciò, si ritengono comunque attendibili le distribuzioni ricavate dai dati raccolti, visto che riguardano oltre il 90% di tutti i volontari impegnati (grafici 5-7).

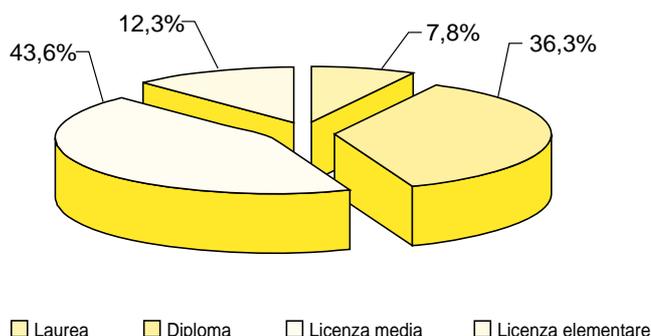
Pochi sono i volontari giovani (sotto i 20 anni), mentre più coinvolte risultano le persone mature, da 40 a 64 anni, con un apporto per sesso differenziato: se nella classe d'età 40-54 anni maggiore era la presenza dei maschi, le cose si invertono nella successiva classe da 55 a 64 anni. Conseguentemente anche i titoli di studio non sono particolarmente elevati: il 43,6% ha la licenza media. Da notare che i titoli di studio più elevati sono percentualmente posseduti di più dai maschi (56,7% dei laureati e 51,4% dei diplomati). Inoltre, tra i maschi il 9,5% è laureato contro il 6,3% tra le donne e, tra gli uomini, il 40,3% è diplomato mentre tra le donne tale quota si ferma al 32,9%<sup>3</sup>.

Dal punto di vista occupazionale, nel 1997 metà dei volontari risultava occupata con una forte differenza tra i generi: il 70% dei maschi era in questa situazione contro solo il 33,7% delle donne. Gli altri erano per lo più pensionati (21,7%) o

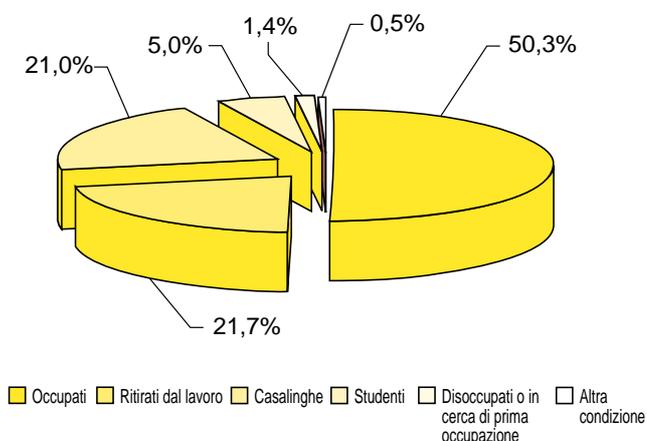
**Grafico 5. Volontari: composizione per classi di età**



**Grafico 6. Volontari: composizione per titolo di studio**



**Grafico 7. Volontari: composizione per condizione professionale**



<sup>3</sup> Tale dato era già emerso nella precedente indagine ISTAT. Cfr. ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, cit., p. 119.

Nota: non tutte le organizzazioni sono state in grado di fornire informazioni complete su tutti i volontari. Così, la distinzione per classi di età è stata indicata per 3.526 volontari, quella per titolo di studio per 3.449 e quella per condizione professionale per 3.505.

casalinghe (21%); pochi gli studenti (5%) e contenuto il numero dei disoccupati (42 persone pari al 1,2%) e di chi lo cercava per la prima volta (88 persone pari allo 0,2%).

Se si considera l'impegno profuso, il 54,5% dei volontari è stato coinvolto sistematicamente nell'attività dell'organizzazione d'appartenenza, con una programmazione nell'arco della settimana o del mese. Oltre il 57% delle organizzazioni con volontari impegnati in modo sistematico ha avuto i propri aderenti impegnati per non più di 20 ore al mese pro-capite; mentre, dove i volontari prestano la loro opera in modo saltuario, il loro contributo orario è dimezzato: quasi nel 63% delle organizzazioni con volontari impegnati saltuariamente in media essi non superavano le 10 ore mensili pro-capite (tabb. 9-11)<sup>4</sup>.

**Tab. 9. Volontari secondo la modalità di impegno\***

Modalità di impegno	Valori assoluti	Valori percentuali
Impegno in modo sistematico	2.066	54,5
Impegno in modo saltuario	1.726	45,5
<b>Totale</b>	<b>3.792</b>	<b>100,0</b>

\* Non tutte le organizzazioni hanno indicato la distinzione della modalità di impegno.

**Tab. 10. Organizzazioni con volontari impegnati con modalità sistematica, per ore medie mensili pro-capite**

Ore medie mensili pro-capite	Valori assoluti	Valori percentuali
Fino a 10 ore	20	26,7
Da 11 a 20	23	30,7
Da 21 a 30	14	18,7
Da 31 a 40	8	10,7
Da 41 a 99	7	9,3
100 ore e più	3	4,0
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>100,0</b>

Complessivamente, le ore impiegate in media al mese dai volontari sono state 71.965 (di cui 50.143 nella modalità sistematica e 21.822 in quella saltuaria). Se riportiamo tale monte lavoro

**Tab. 11. Organizzazioni con volontari impegnati con modalità saltuaria, per ore medie mensili pro-capite**

Ore medie mensili pro-capite	Valori assoluti	Valori percentuali
Fino a 5 ore	24	34,3
Da 6 a 10	20	28,6
Da 11 a 20	21	30,0
Da 21 a 30	5	7,1
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>100,0</b>

ro a quello espresso da lavoratori dipendenti a tempo pieno impegnati per 36 ore alla settimana (è questa la situazione dei lavoratori nel comparto della sanità), abbiamo che per garantire il servizio mensile erogato dai volontari servirebbero 500 persone. Detto in altri termini, una persona dipendente a tempo pieno verrebbe a svolgere l'attività prestata in media mensilmente da 7,6 volontari<sup>5</sup>.

Nel corso del 1997, 2 organizzazioni su 3 avevano prestato una particolare cura all'aspetto formativo dei loro volontari: 43 hanno predisposto corsi di base che hanno interessato 855 persone, 11 hanno attivato corsi di tirocinio teorico-pratico (con 267 persone partecipanti), 47 hanno coinvolto 1.723 persone in corsi periodici di aggiornamento, 36 hanno fatto delle giornate di studio-formazione (con 680 persone interessate) e 12 hanno seguito altri tipi di corsi formativi, per un totale di 124 volontari.

## Settore di attività

Delle organizzazioni rispondenti, 75 operano in un unico settore, 18 sono impegnate in 2 settori, 4 organizzazioni in 3 settori e 3 in 4 o più settori d'attività.

<sup>4</sup> Va considerato che nella stessa organizzazione possono essere presenti volontari con differenti modalità di impegno.

<sup>5</sup> Sulla base di tale stima raffrontata a quella effettuata dall'ISTAT sui dati relativi al 1995, risulta che i volontari trentini impegnati nelle organizzazioni iscritte all'albo lavorano di più della media nazionale annuale (8,4 volontari per coprire il lavoro svolto da un lavoratore dipendente) e della media dell'area del Nord-Est (9,9 volontari per eguagliare il lavoro svolto da un dipendente). Cfr. ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, cit. pp. 57-58.

I settori di intervento più frequente sono quelli dell'assistenza sociale e dell'ambito sanitario (tab. 12). L'area socio-sanitaria risulta chiaramente preponderante, con una prevalenza dell'assistenza sociale, anche se si considerano i volontari impegnati nei diversi settori di intervento, coinvolgendo il 78,1% di tutti i volontari delle organizzazioni iscritte (tab. 13)<sup>6</sup>.

**Tab. 12. Organizzazioni per settore di attività**

Settore di attività	Valori percentuali*
Assistenza sociale	53,0
Sanità	34,0
Attività ricreative e culturali	21,0
Istruzione	10,0
Tutela e protezione dei diritti	4,0
Attività sportive	3,0
Protezione civile	3,0
Protezione ambiente	1,0
Altri settori	7,0

\* La somma supera 100 perché le organizzazioni possono svolgere attività in più settori.

**Tab. 13. Volontari coinvolti per settore di attività**

Settore di attività	Valori assoluti	Valori percentuali
Assistenza sociale	1.820	47,8
Sanità	1.155	30,3
Attività ricreative e culturali	360	9,5
Istruzione	84	2,2
Protezione civile	73	1,9
Tutela e protezione dei diritti	56	1,5
Attività sportive	10	0,3
Protezione ambiente	10	0,3
Altri settori	241	6,3
<b>Totale</b>	<b>3.809</b>	<b>100,0</b>

## Servizi offerti

L'attività svolta dalle organizzazioni iscritte si esplica in una varietà di servizi offerti. Mediamente le organizzazioni erogano oltre 3 servizi ognuna, e quelli più diffusi sono: l'attività di ascolto e sostegno, offerto da 47 organizzazioni rispondenti, l'ac-

compagnamento (45 organizzazioni) e l'assistenza domiciliare (38): tutti servizi alquanto centrati sulla persona. Al contrario, al polo opposto si trovano i servizi centrati sull'ambiente esterno: il restauro e la conservazione dei beni artistici e architettonici, la tutela dell'ambiente e la raccolta di rifiuti (tab. 14).

I servizi di cui si fanno carico le organizzazioni di volontariato vengono erogati in diversi luoghi (tab. 15), anche se principalmente il tipo di struttura in cui esse operano sono le strutture ospedaliere o ambulatoriali pubbliche (49 organizzazioni), il domicilio degli assistiti (39) e la sede sociale dell'organizzazione (38).

**Tab. 14. Organizzazioni per tipo di servizio prestato**

Tipo di servizio prestato	Valori percentuali*
Ascolto, sostegno	47,0
Accompagnamento	45,0
Assistenza domiciliare	38,0
Attività culturali	26,0
Assistenza morale	20,0
Educazione e istruzione	18,0
Consulenza	17,0
Servizi ricreativi	17,0
Prestazioni di soccorso	16,0
Donazione e/o raccolta sangue	13,0
Formazione professionale	12,0
Attività sportive	12,0
Prestazioni sanitarie	8,0
Sostegno alle coppie	6,0
Protezione civile	6,0
Editoria e telecomunicazioni	5,0
Attività religiosa	5,0
Donazione e/o raccolta organi	3,0
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	2,0
Tutela dell'ambiente	2,0
Raccolta rifiuti	2,0
Altri servizi	19,0

<sup>6</sup> Questa caratteristica delle organizzazioni di volontariato istituzionalizzate era ben evidente già nell'indagine del 1995.

\* La somma supera 100 perché le organizzazioni possono offrire più servizi.

**Tab. 15. Organizzazioni per ambito o struttura in cui operano**

Ambiti o strutture	Valori percentuali*
Strutture ospedaliere o ambulatoriali pubbliche	49,0
Domicilio degli assistiti	39,0
Sede sociale	38,0
Case di riposo	33,0
Scuole	15,0
Strada	14,0
Strutture ospedaliere o ambulatoriali private	10,0
Zone d'emergenza	8,0
Centri sociali	6,0
Alloggi protetti o simili	6,0
Centri di ascolto	5,0
Case famiglia	5,0
Parrocchie	5,0
Centri di prima accoglienza	4,0
Istituti per lungodegenti	4,0
Strutture ambulatoriali proprie	4,0
Centri di accoglienza notturna	3,0
Centri di riabilitazione	3,0
Comunità terapeutiche	3,0
Campi nomadi	1,0
Autoemoteche	1,0
Istituti penali	1,0
Musei e biblioteche	1,0
Altri ambiti o strutture	21,0

\* La somma supera 100 perché le organizzazioni possono svolgere la loro attività in più strutture.

In 61 casi, l'attività svolta ha beneficiato della collaborazione con altre organizzazioni, sia di volontariato che di altro tipo. In particolare, forme di collaborazioni, convenzioni o intese formalizzate si sono concretizzate soprattutto con l'Azienda sanitaria e con altre realtà del volontariato (tab. 16).

**Tab. 16. Distribuzione delle organizzazioni per tipo di struttura con la quale collaborano**

Tipo di struttura	Valori percentuali*
ASL	45,9
Altre organizzazioni di volontariato	42,6
Comuni	31,1
Provincia	23,0
Cooperative sociali	13,1
IPAB	9,8
Enti religiosi	9,8
Associazioni (non di volontariato)	8,2
Altre amministrazioni pubbliche	4,9
Coordinamenti e/o consulte	4,9
Regione	1,6
Fondazioni (non di volontariato)	1,6
Cooperative di altro tipo	1,6
Altra organizzazione	9,8

\* La somma supera 100 perché le organizzazioni possono collaborare con più organizzazioni ed enti.

L'area di intervento nella maggior parte è rimasta limitata al territorio comunale (62 casi), anche se non irrilevante è risultato l'intervento esteso all'ambito nazionale (13 casi) e quello, condiviso da 12 organizzazioni, spinto fino al contesto internazionale (tab. 17).

**Tab. 17. Ambito territoriale di erogazione dei servizi**

Ambito	Numero
Comunale	62
Provinciale	49
Regionale	9
Nazionale	13
Internazionale	12

## I destinatari dei servizi

Tra le organizzazioni rispondenti, 60 hanno dichiarato di aver assistito persone nel corso del 1997, indicando una variegata tipologia di assistiti (grafico 8). In particolare, i destinatari sono

soprattutto malati (41,2%), anziani non autosufficienti (12,8%) e autosufficienti (9,4%) e familiari in difficoltà (10,4%).

**Grafico 8. Distribuzione percentuale degli assistiti**

